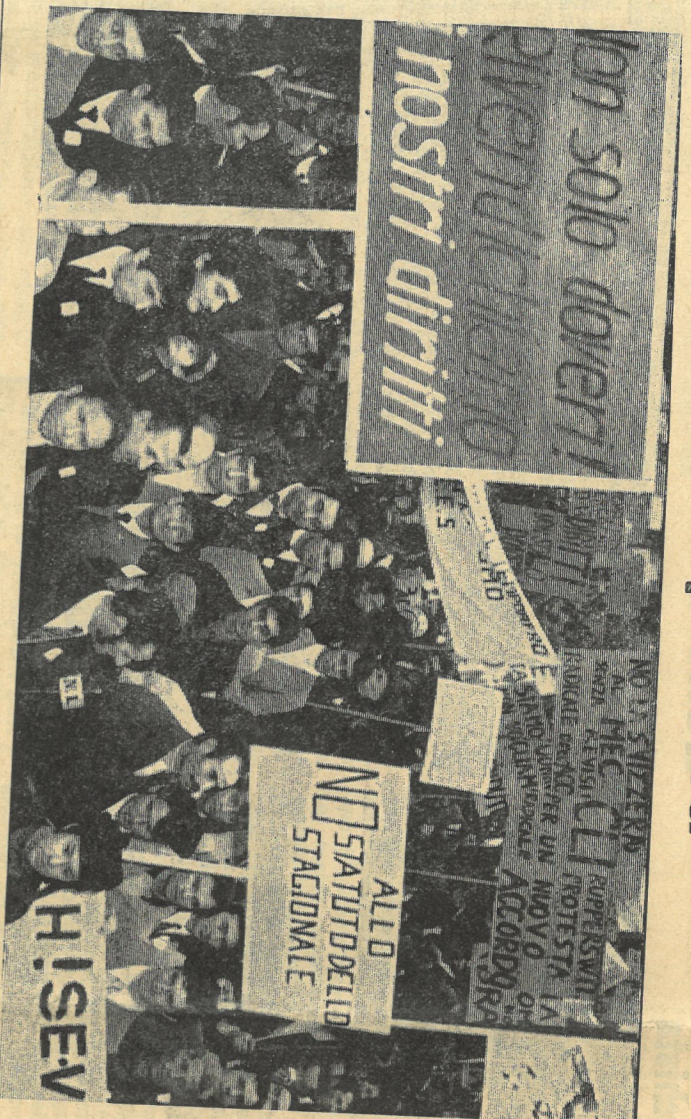


La dimostrazione unitaria di Berna Una grande prova di maturità e responsabilità politica



Sulla Bundesplatz una folla valutata tra le 4/5 mila persone — Pullman, vetture private, treni hanno portato nella capitale elvetica le rappresentanze di tutti i connazionali in Svizzera — Determinante il contributo ideale e organizzativo di tutte le Colonie Libere Italiane — La solidarietà dei progressisti svizzeri espressa ai manifestanti dall'on. Arthur Villard — Responsabilità, impegno unitario ed estrema chiarezza in tutti i discorsi dei rappresentanti del Comitato nazionale d'Innesa — Hanno partecipato anche folte rappresentanze dell'emigrazione spagnola e greca — Il ministro del lavoro, on. Donat Cattin, solidale con i manifestanti — Per la prima volta nella storia dell'emigrazione italiana in Svizzera presenti sulla piazza anche i rappresentanti di CGIL - CISL - UIL — Dall'Italia hanno portato non solo l'impegno delle grandi centrali sindacali ma anche la solidarietà di tutto il nostro movimento operaio — Impartita e piena adesione nei telegrammi della FILEF e delle ACLI — Le trattative di Commissione mista rinviata al 14 dicembre.

Dato e non concesso fossero state cessate prove ulteriori per dimostrare l'alto grado di maturità e responsabilità politica raggiunto dalla sinistra collettività in Svizzera, ebbene la manifestazione del 29 ha sentito posto fine a qualsiasi discussione. Treni, pullman, vetture private hanno portato a Berna dalle presentanze dei connazionali che sono e lavorano in tutta la Confederazione. Ma oggi, a manifestazione conclusa, non è il numero dei sottoscrittori che conta sottolineare. Sottolineare vi è invece la coerenza di classe dimostrata da tutti gli emigrati verso i problemi comuni, la lotta dimostrata verso le organizzazioni del mondo del lavoro: i sindacati e le associazioni degli emigrati. E' doveroso aggiungere però la situazione che si è realizzata ma non era imprevedibile, non era prevista. Dagli inizi di novembre al 1° primo della manifestazione tutto il territorio elvetico serviva volte decine e decine di assemblee uniche e di singole associazioni e molte avevano partecipato i dirigenti dei Comitati cittadini per la spinta unitaria scaturita innanzi tutto da Lucerna. Ed è nel corso di queste assemblee che la solidarietà aveva già dato una dimostrazione: l'affluenza, l'assenza nei discorsi di chi detentore vittimismo o arcaico retorico, l'elezione avvenuta stante di molte delle

delegazioni che avrebbero dovuto partecipare alla manifestazione: tutti questi fattori avevano convinto che Berna sarebbe stata soltanto una riprova, una nuova testimonianza della volontà unitaria che dell'alto grado di maturità voluti e conquistati dalla nostra emigrazione. E in questo contesto — lo diceva un non certo per patriottismo di associazione, ma per doverosa contributo ideale e organizzativo messo a disposizione dal nostro Movimento. Tutte le nostre associazioni hanno risposto all'appello. A Berna sono congregate le delegazioni di tutte le Colonie Libere Italiane, ci si è messi in viaggio da ogni località: da Losanna a Sciaffusa, da Ginevra a Bülach, da Winterthur a Delsboden a San Gallo. Ma sarebbe ben grave errore non riconoscere che tutte le componenti del Comitato nazionale d'Innesa si sono comportate nel modo più esemplare. Ne è un pronunciamento che ha fatto piazza pulita d'ogni particolarismo, un pronunciamento che deve far riflettere tutte le istanze cui ancora, ingiustamente, è demandato tutto il potere decisionale.

Cosa ha detto l'emigrazione italiana a Berna? La nostra collettività — ma anche folte rappresentanze espresse i propri intendimenti innanzi tutto con le parole d'ordine contate spontaneamente e scritte a caratteri cubitali su una selva di striscioni e di cartelli. Ecco alcune:

«Emigrazione: vergogna d'Italia»;
«Basta con le espulsioni»; «Lavoratori italiani e svizzeri: una

sola lotta — una sola classe»;
«Comitati operai nei cantieri e nelle fabbriche»; «Il Meridione è anche Italia»; «L'emigrazione l'hanno creata i padroni»; «Il vi-gente Accordo italo-svizzero di emigrazione è vergognoso»; «Emigrantes espanses en solidarité»; «Diritti democratici dentro e fuori la fabbrica»; «Vogliamo i sindacati e il CNI alle trattative per tutti»; «Wir haben alle den Gleichen Feind»; «Basta con lo statuto dello stagionale»; «Europa si, ma non a spese dei lavoratori»; «Lo stagionale con la sua famiglia»; «Omni si, braccia no!»; «Basta con l'esportazione dei capitali»; «Tutti si vince».

Questo, come detto, solo un limitatissimo campionario delle parole d'ordine e per di più riportato a caso, senza scegliere. Ma l'emigrazione italiana ha detto chiaramente cosa pensa e pretende anche con l'orazione, con gli applausi che hanno frequentemente interrotto i vari oratori. Lungo sarebbe però riportare le importantissime posizioni espresse da quanti si sono avvicendati alla tribuna. Daremo pertanto solo alcune frasi, e di proposito rinvieremo a riferire quanto affermato dal nostro rappresentante: le nostre posizioni unitarie sono note.

Il primo a prendere la parola a nome del Comitato nazionale d'Innesa è stato Rino Di Bernardo, segretario nazionale delle ACLI in Svizzera. Il discorso di Di Bernardo è stato ampio e ha toccato argomenti e temi della massima importanza:

«Associazione — ha detto il segretario delle ACLI — per noi vuol dire partecipare. E' per questo che il riconoscimento di tale diritto, che chiediamo che nel l'accordo di emigrazione si inserisca un apposito capitolo che preveda la partecipazione diretta degli emigrati nei vari consi-dacati, nei consigli dei genitori a livello scolastico con uguali diritti dei nazionali. (...) E' nostra convinzione infatti, che i lavoratori emigrati sono preparati a dare con contributo decisivo, nel quadro di un sistema autenticamente democratico, al-lo sviluppo della società attraverso le proprie associazioni. Ciò che riguarda gli emigrati debbono essere prese dopo averne ascoltato i rappresentanti di-

Bellinzona,
3 dicembre 1970
Anno XXIV — N. 19

GA 6501 Bellinzona

EMIGRAZIONE ITALIANA

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

ABBONAMENTI:
Sostenitore Fr. 25.—
Estero Fr. 16.—
Svizzera Fr. 8.—
Una copia singola cts. 50

Publicità cts. 40 al mm.
Redazione e Amministrazione:
8004 ZURIGO, Miltstrasse 109
Tel. 051 / 23.78.24

retti e seguiti i suggerimenti e le proposte».

«La nostra attenzione — ha affermato in seguito Di Bernardo — è ora rivolta alla sessione della Commissione mista i cui lavori sono stati rinviati al giorno 14 dicembre. Un'ulteriore rinviato dunque, che dimostra chiaramente come gli impegni assunti per l'emigrazione possano attendere, come siano cioè considerati impegni di second'ordine che si possono rinviare come e quando si vuole. Problemi importanti come la autentica scelta del posto di lavoro e della residenza non possono però essere più trascurati. La libertà di circolazione e la effettiva parità di trattamento tra lavoratori sono infatti i presupposti per la costruzione di una vera Europa dei popoli, un'Europa cioè che sia qualcosa di meglio e di diverso di un'Europa dei privilegiati, degli interessi economici e commerciali, un'Europa dei padroni!, per dirlo in poche parole. Quella che vogliamo — ha detto il rappresentante del Comitato d'Innesa avvertendosi alla conclusione — quella che vogliono gli emigrati e qualcosa di diverso e di meglio vogliono, cioè, l'Europa dei lavoratori».

Ed è proprio nel quadro del discorso sviluppato da Di Bernardo che è opportuno riferire anche in merito al telegramma spedito da CGIL-CISL-UIL-ACLI ai ministri del Lavoro e degli Esteri non appena venuti a conoscenza del rinvio dei lavori della Commissione mista. Questo il testo integrale:

«Lamentando nuovo rinvio Commissione mista CGIL-CISL-UIL e ACLI chiedono riunione straordinaria congiunta con Ministri Lavoro ed Esteri scopo discutere e precisare definitivamente linea e proposte in difesa nostri emigrati in Svizzera per garantire miglioramenti immediati compagni e non disgiungibili abolizione trattamento discriminatorio stagionali e rapida revisione Accordo emigrazione per giungere ad effettiva parità di trattamento ed autentica scelta posto lavoro e residenza. Tale linea corrisponde ad interessi e sviluppo solidarietà lavoratori italiani e svizzeri. Essa è anche la più vicina ad esigenze ed interessi economici scambio manodopera e regolamentazione mercato del lavoro dei due paesi».

Dopo Di Bernardo, e sempre a nome del Comitato nazionale d'Innesa, è salito al microfono Giuseppe

Bosa, segretario nazionale della Federazione cristiana degli operai metallurgici. Il suo è stato un discorso che ha affrontato i temi dell'organizzazione della classe operaia e degli operai emigrati in particolare modo, nonché dei mezzi cui servirsi sempre e oggi specialmente. Nel confronto della manifestazione Giuseppe Bosa ha affermato:

«Questo è un metodo democratico di pressione che usiamo non per esprimere una generica protesta, bensì per allargare nel modo più efficace a tutta l'opinione pubblica e alle autorità le soluzioni che proponiamo per i problemi che ci stanno a cuore e quindi ottenere dal governo senza la volontà politica di pervenire a soluzioni più adeguate».

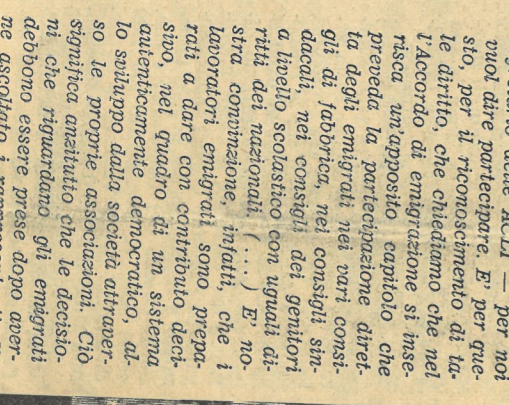
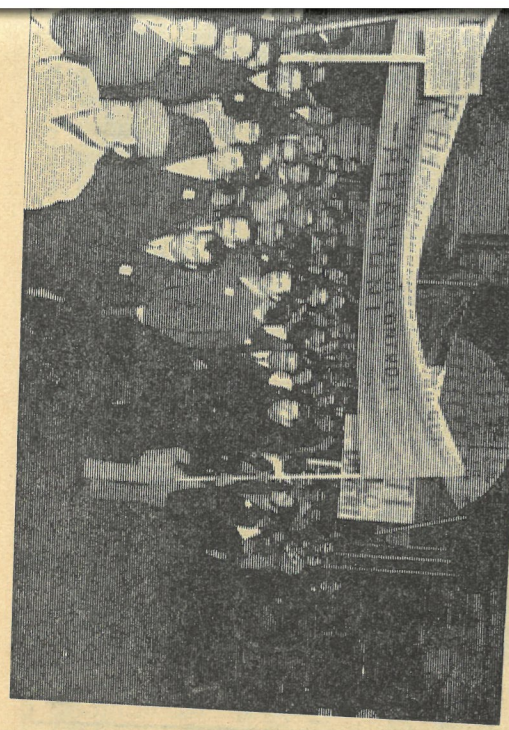
«Molti nostri problemi — ha aggiunto il segretario della FC-OM — soprattutto la condizione globale dei lavoratori emigrati nel contesto della società e del sistema economico elvetico, non potranno essere risolti solo attraverso l'Accordo di emigrazione, ma si risolveranno nella misura in cui sarà agevolata la collaborazione con tutti i lavoratori svizzeri. Ciò sarà possibile soltanto organizzandosi nei sindacati e nel contempo battendosi in ogni luogo per il riconoscimento ai lavoratori immigrati di un ruolo attivo sia sul piano sindacale che su quello della società in genere».

Bosa ha anche affermato che la sua organizzazione riconosce il prezioso ruolo che ricoprono le associazioni dell'emigrazione, quindi si è augurato una sempre più stretta e fattiva collaborazione sia tra associazioni, che tra queste e le organizzazioni sindacali.

Ugo Milesi, del Gruppo italiano FOMO di Zurigo, è stato il terzo oratore. Dopo avere portato il saluto «dei 17 mila italiani iscritti al sindacato FOMO» ed avere espresso la loro solidarietà, Milesi ha affermato che solo «prestando da ogni interesse partecipativo potremo operare positivamente per la soluzione dei problemi che stanno di fronte ai lavoratori».

«Da parte nostra — ha aggiunto Milesi — come militanti della FOMO, stiamo portando avanti un discorso unitario all'interno del sindacato, ed una azione di lotta all'interno delle fabbriche per la conquista dei diritti sindacali, e per far sì che vengano quanto prima eliminati statuti discriminatori, in base ai quali

● continua in ultima pagina



Il documento approvato alla manifestazione di Berna

Aderendo all'appello lanciato dal Comitato Nazionale d'Innesa delle Associazioni nello spirito dell'impegno assunto al Congresso di Lucerna, i lavoratori emigrati in Svizzera hanno dato vita ad una manifestazione largamente unitaria che si è svolta con grande civismo e senso di responsabilità.

Essi confermano la validità delle funzioni del Comitato Nazionale d'Innesa quale rappresentante delle loro istanze ed esigenze e valido interlocutore nei confronti delle autorità dei due paesi, e sottolineano con particolare vigore la ferma determinazione delle centinaia di migliaia di operai stranieri a modificare condizioni di vita e di lavoro vessatorie e dalle quali è estraneo lo spirito dei diritti fondamentali dell'uomo.

I lavoratori emigrati denunciano la presenza, nell'Accordo italo-svizzero stipulato nel 1964, di tutta una serie di disposizioni restrittive e discriminatorie aggravate da misure unilaterali prese dalla Confederazione.

Essi, nel protestare vivamente per il rinvio al 14 dicembre dei lavori della seconda riunione della Commissione Mista, chiedono che le trattative tra i due paesi, ESPRIMANO LA VOLONTA' POLITICA DI GIUNGERE AD UNA REVISIONE RADICALE DELL'ACCORDO, SULLA BASE DELLE RICHIESTE IRRINUNCIABILI AVANZATE DAI LAVORATORI EMIGRATI, IN UN CONTESTO CHE SANZIONI LA LORO PARITA' DI DIRITTI, SENZA DISTINZIONE ALCUNA CON I NAZIONALI IN ARMONIA CON LE CONVENZIONI E RACCOMANDAZIONI DEL BIT, DELL'ONU, CON I REGOLAMENTI E I PRINCIPI SULLA LIBERA CIRCOLAZIONE DELLA MANODOPERA ADOTTATI DAL MEC E TENENDO PRESENTE LE PROPOSTE DI AGGIORNAMENTO, DI MODIFICA E DI PERFEZIONAMENTO CHE PER QUEST'ULTIMI SOSTENGONO I LAVORATORI EMIGRATI NELLA CEE E LE LORO ORGANIZZAZIONI.

Abolizione dello statuto dello stagionale, libertà di spostamento, della scelta della professione e del posto di lavoro, ricongiungimento delle famiglie, inclusione, senza alcun limite e renova, degli emigrati nelle commissioni aziendali, nei comitati sindacali, nei consigli comunali e scolastici, parità di trattamento dentro e fuori la fabbrica, SONO CONDIZIONI IMPRESCINDIBILI DA UNA CORRETTA IMPOSTAZIONE DI UNA POLITICA CHE VOGLIA RISOLVERE DEMOCRATICAMENTE I PROBLEMI DELL'IMMIGRAZIONE E CON ESSI QUELLI DELLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DI QUESTO PAESE.

I lavoratori emigrati esigono giustamente un impegno preciso dei due governi perché l'attuazione di questa politica nuova sostituisca, finalmente, da una parte forme di tutela quasi esclusivamente paternalistiche e dall'altra un concetto d'integrazione inteso e applicato a senso unico e con metodi coercitivi.

ESSI CHIEDONO CHE IL DIRITTO ALLA PARTECIPAZIONE DEI LORO RAPPRESENTANTI E DI QUELLI DEI SINDACATI ITALIANI E SVIZZERI ALLE TRATTATIVE BILATERALI VENGA NON SOLO ACCETTATO, MA TROVI UN'IMMEDIATA, PRATICA RISPONDEZZA IN OCCASIONE DELLA PROSSIMA SESSIONE DELLA COMMISSIONE MISTA.

I lavoratori emigrati in Svizzera prendono atto con viva soddisfazione delle iniziative sviluppate in questi ultimi tempi dalle tre maggiori confederazioni sindacali italiane e della presa di posizione avanzata unitariamente da CGIL, CISL, UIL, AGLI che attraverso un messaggio inviato il 26 novembre ai Ministri italiani degli Esteri e del Lavoro, lamentando il rinvio della Commissione Mista, chiedono una riunione straordinaria congiunta dei due Ministri allo scopo di « DISCUTTERE E PRECISARE DEFINITIVAMENTE LE LINEE E LE PROPOSTE PER GARANTIRE MIGLIORAMENTI IMMEDIATI, ACCOMPAGNATI E NON DISGIUNGIBILI DALL'ABOLIZIONE DEL TRATTAMENTO DISCRIMINATORIO VERSO GLI STAGIONALI E DALLA RAPIDA REVISIONE DELL'ACCORDO DI EMIGRAZIONE PER GIUNGERE AD UNA EFFETTIVA PARITA' DI TRATTAMENTO E AD UNA AUTENTICA SCELTA DELLA POSTO DI LAVORO E DELLA RESIDENZA.

I lavoratori emigrati ravvisano nel sindacato lo strumento più idoneo a difendere i loro interessi, a conquistare i diritti civili e democratici. ESSI RITENGONO URGENTE CHE I SINDACATI SVIZZERI ACCOLGANO I RIPETUTI INVITI DELLE TRE CONFEDERAZIONI SINDACALI ITALIANE PER CONCORDARE UN'AZIONE CHE INTERPRETI LE ESIGENZE E LE ASPIRAZIONI DELL'EMIGRAZIONE, NE FAVORISCA LA FORMAZIONE PROFESSIONALE E SOCIO-CULTURALE, NE PROMOVA UNA COSCIENZA SINDACALE ATTIVA PER SALVAGUARDARE GLI INTERESSI GENERALI DEI LAVORATORI E LA SOLIDARIETA' TRA IMMIGRATI E SVIZZERI, CHE NON SONO IN CONTRASTO CON UNA REGOLAMENTAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO.

Gli emigrati chiedono un impegno chiaro in questo senso alle confederazioni sindacali dei due paesi e le sollecitano ad iniziare gli incontri al più presto (E CIOE' PRIMA E DURANTE LA SECONDA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE MISTA), incontri dove si affrontino le questioni relative alle rivendicazioni sollevate dagli emigrati per la radicale revisione dell'Accordo e alla stabilizzazione del mercato del lavoro, nell'interesse dei lavoratori e dell'economia dei due paesi.

GLI EMIGRATI CONVENUTI SULLA BUNDESPLATZ DI BERNA SI IMPEGNANO A SVILUPPARE NEI SINDACATI SVIZZERI UNA LARGA MOBILITAZIONE DI BASE E OGNI AZIONE NECESSARIA AFFINCHE' QUESTO INCONTRO, DIVENTATO INDISPENSABILE E DI CUI NON E' PIU' LEGITO ATTENDERE ULTERIORI DILAZIONI, SI REALIZZI RAPIDAMENTE SECONDO LE ASPETTATIVE E LE ASPIRAZIONI DEI LAVORATORI.

I sindacati italiani Impedire il nuovo crimine franchista

Martedì, 1 dicembre, i sindacati, aderenti alla CGIL, CISL e UIL, dei metallurgici, chimici, tessili, alimentari, calzaturieri, abbigliamento e edili, hanno diramato l'appello unitario che segue:

« Il 3 dicembre si apre a Burgos il processo contro 16 patrioti baschi militanti dell'ETA, presieduto da una corte militare del consiglio di guerra di Burgos. E' già stata chiesta la condanna a morte per sei imputati e 754 anni di carcere per gli altri. E' un processo politico e una farsa giuridica. Esso si spiega col fatto che mai come oggi il regime franchista è incalzato dalle lotte di massa in Spagna e isolato nel mondo. Una pesante repressione, migliaia di arresti, studenti e operai uccisi per le strade, torture nelle carceri mirano quindi a soffocare il grande movimento per la amnistia e la libertà che si raccoglie intorno alle commissioni operarie e ad altre forze democratiche e che è culminato nella giornata nazionale di lotta del 3 novembre.

« Sette anni fa dopo un processo simile fu fucilato Giuliano Grimau. Oggi bisogna impedire questo nuovo crimine preparato sotto la maschera di un altro falso processo. Noi organizzazioni sindacali di varie categorie ci rivolgiamo unitariamente a tutti i lavoratori e a tutte le forze democratiche affinché nello spirito della Resistenza si mobilitino in forti manifestazioni di protesta contro il regime di Franco e di solidarietà con gli imputati e con le lotte dei lavoratori e del popolo spagnolo. Chiediamo inoltre che il Governo italiano si faccia fermamente interprete dello sdegno dei lavoratori e dell'opinione democratica del nostro Paese e prospetti l'impossibilità di rapporti con un regime che uccide per motivi politici ».

Approvata la legge sul divorzio



La legge Fortuna - Spagnoli - Baslini, che introduce in Italia la possibilità di divorziare, è stata definitivamente approvata dalla Camera dei deputati nelle prime ore del mattino di martedì 1. dicembre. Essa ha raccolto 319 voti favorevoli e 286 voti contrari. Per la legge hanno votato: comunisti, socialisti, socialproletari, repubblicani, liberali e socialdemocratici; contro la legge si sono invece espressi i democristiani, i fascisti ed i monarchici. Il presidente della Repubblica ha firmato il testo approvato già nella giornata di martedì; entrerà in vigore, dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, al massimo tra due settimane.

Di natura diversa le reazioni nel Paese: giubilo nell'ambito dello schieramento laico; accettazione della volontà del Parlamento tra i cattolici democratici; sproloqui tra le reazioni in genere e i fascisti in particolare. Secondo una dichiarazione ufficiale del Vaticano, la legge, approvata dal massimo organo rappresentativo e legislativo del popolo italiano, è « lesiva del Concordato » che, come noto, fu sottoscritto nel 1929 da Pio XI per il Vaticano e da Benito Mussolini per il regime fascista. Nella foto: un esempio di come è stata accolta in Italia la notizia dell'approvazione della legge.

Sostegno e fiducia al nostro giornale Positivo l'esito della sottoscrizione

Le occasioni di verifica del seguito che ha un'associazione, della sua popolarità, si possono desumere da diversi fatti. Ogni volta ci sarà un certo margine di tolleranza per trattare dei giudizi che si avviammo alla realtà. Nel caso della sottoscrizione fra i nostri lettori quel margine si restringe... all'osso, poiché le cifre si commentano da sole e, nel nostro caso, ci dicono che anche questa volta la verifica è stata positiva: « Emigrazione Italiana » può contare sui suoi fedeli. La conferma più lampante è data dall'esito finale dell'iniziativa.

La necessità di garantire i mezzi di sostentamento al nostro periodico « Emigrazione Italiana », (e quindi alla stessa Federazione), ha re-

LAVORATORI STAGIONALI
non trascurate di assicurarvi, per il periodo che rientrate in Italia per fine stagione, con una modica spesa presso le stesse casematte alle quali siete iscritti qui in Svizzera !!!

gistrato una grande rispondenza all'appello lanciato ai soci abbonati. Centinaia di attivisti, nel corso di due mesi, si sono prodigati con tenacia ed entusiasmo perché la sottoscrizione avesse successo. Ora ad azione conclusa, la « famiglia » di « Emigrazione Italiana » si sente in dovere di ringraziare i fautori del successo che anche quest'anno ha riscontrato la campagna. Costoro, che ben si rendono conto di quali e quante siano le esigenze per un afrancamento dalle strette economiche che comporta mantenere il nostro movimento di operai auto-

namente organizzati per la difesa dei propri diritti, hanno sacrificato molto del loro tempo libero da impegni di lavoro per assicurarne la riuscita e si meritano la stima di tutti gli organizzati, di coloro che, a loro volta, in misura maggiore o minore, hanno dato un tangibile contributo.

Al di sopra però del risultato economico ci fa piacere poter scrivere ancora una volta che l'emigrazione italiana in Svizzera ha dato occasione, della sua fiducia nella linea programmatica della nostra Federazione, di cui « E. I. » ne è il portavoce, nella quale ravvisa la più idonea espressione delle sue aspirazioni, a tutti i livelli, consapevoli dell'efficacia dell'azione che ne viene con la stampa del nostro periodico.

Anche quest'anno si sono voluti assegnare, quale incentivo, dieci premi fra i sottoscrittori. L'elencazione dei premiati la si trova in questa stessa pagina. Fra di essi spicca il fatto che, contrariamente al passato, vi sono due associazioni federate.

Il fatto lo segnaliamo a molti dirigenti di associazione perché sia di stimolo, in occasioni future, anche alle loro associazioni perché sottoscrivano in proprio concorrente così all'assegnazione dei premi. Fellicemente conclusa la campagna 1970, la redazione e i corrispondenti di « E. I. », contando sulla fiducia dei lavoratori perché certa di interpretarne le esigenze generali, trae fiducia e tranquillità. Ed è di conforto per tutti coloro che con passione e dedizione assicurano l'uscita di « E. I. » perché questo sia l'espressione più reale dei desideri, delle volontà di base, degli iscritti al nostro movimento. E' su questa linea che « E. I. » continuerà a battersi con fermezza e continuità, fiduciosa, nel sostegno dei propri soci-lettori.

A.R.

Ordine di assegnazione dei premi per la sottoscrizione pro « Emigrazione Italiana ».		
I	premio n. 30.260	C. L. I.
II	» n. 13.322	V. Villani,
III	» n. 15.885	E. Ceccarelli,
IV	» n. 7.537	A. Grofi,
V	» n. 26.710	A. Merone,
VI	» n. 20.578	S. Di Salvi,
VII	» n. 27.425	A. Pigrathini,
VIII	» n. 27.750	C. L. I.,
IX	» n. 3.102	B. Fantin,
X	» n. 4.086	D. Zuccolo,
		Stein AG
		Winterthur
		Ceriatigen
		Tolochenaz
		Pfäffikon ZH.
		Buchrain
		Chaux-de-Fonds
		Bülach
		Derdendingen
		Eglisau

UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane convenzionate:

Afollern a/a., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

L'aroma dice...

„L'ATLANTICO“

...il caffè che è caffè!

Il presidente dell'INCA:

Non c'è più alcuna giustificazione alla presenza di diversi enti di Patronato

Al recente Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale confederale di assistenza (INCA-CGIL) sono stati discussi problemi di grandissima importanza anche per noi emigrati: compiti e ruolo del Patronati nella prospettiva della loro unificazione. È noto che in Svizzera attualmente operano quattro enti di Patronato: l'INCA-CGIL, l'INALS-CISL, l'ITAL-UIL e quello delle ACLI. L'opera di questi enti è sicuramente efficiente e meritoria e però è certo che se la collaborazione che oggi caratterizza la loro azione potesse risolversi nella unificazione organica, tutti ne trarremmo immerevoli vantaggi. A questo proposito il Presidente dell'INCA, Doro Francosoni, ha rilasciato una dichiarazione che merita di essere riportata integralmente:

«Il Consiglio direttivo dell'INCA ha posto con estrema chiarezza il problema dell'unificazione dei Patronati di emanazione sindacale e delle ACLI.

«Questa esigenza è stata vista e riconfermata non solo come un aspetto e un contributo all'unificazione sindacale, ma anche partendo da valutazioni autonome del lavoro di patronato, per assistere meglio i lavoratori, concentrando gli sforzi e gli impegni.

«Non c'è più alcuna giustificazione alla presenza plurima e spesso concorrenziale in un settore (quello della difesa dei diritti e della salute) in cui non sussistono differenze sostanziali d'impostazione fra le diverse organizzazioni e tanto meno fra i lavoratori.

«Il nostro convincimento che i risultati che si manifestano (anche nell'attuazione di iniziative unitarie) sono da ricercare nell'esistenza di un solo del patronato e sulla sua collocatione nell'ambito sindacale di cui è emanazione e strumento.

«E' di questo che bisogna discutere apertamente e pubblicamente, e ci auguriamo che le ACLI, in un dibattito siffatto, non mancheranno richiamare la loro piena disponibilità di processo unitario e che VALS e ITAL torranno anch'essi, in pieno accordo con le Confessioni, accelerare i tempi della unificazione.

er gli operai sciopero

Consiglio regionale sardo ha varato una legge che istituisce un fondo di solidarietà della Regione a favore dei lavoratori che si sono in difficoltà economiche a dell'esercizio dei diritti sindacali e in occasione di lotte sociali. L'importante provvedimento, presenta un nuovo principio di tutela sociale ed un nuovo rapporto Regione e lavoratori, era proposto da Consiglieri del PSI, della sinistra della DC Partito sardo d'Azione. E' stato approvato con 29 voti contro 28 un'acclamata opposizione — di cui tre sedute — della destra cristiana, del socialdemocratico-fascisti del MSI, del monarca dei liberali.

«In lotta di solidarietà per i lavoratori e verrà gestito dalle sezioni sindacali.

«Questa esigenza di una stretta cooperazione del lavoro di patronato nel sindacato nasce non solo da motivi organizzativi (il patronato nei luoghi di lavoro altro non è che qualificazione e specializzazione di attivisti sindacali), ma anche e soprattutto dagli sviluppi produttivi e tecnologici. Quindi e impensabile oggi una corretta difesa del lavoratore di fronte all'informatico e alla malattia professionale, se assieme ai problemi dell'indennizzo non vengono posti con grande forza quelli della prevenzione e della difesa della salute e quindi della lotta contro la nocività dell'ambiente.

Intensa l'azione dei sindacati sardi in favore degli emigrati che rimpatriano

A Cagliari e Nuoro, nel quadro di analoghe iniziative degli altri sindacati, la CGIL ha tenuto varie riunioni e livello regionale e provinciale con la partecipazione del proprio Ufficio emigrazione e del rapporto delle associazioni degli emigrati. In queste riunioni sono stati affrontati problemi di grande importanza per tutti i lavoratori sardi: 1) è stato stabilito che «occorre precisare ulteriormente e concretizzare l'azione sindacale a livello unitario» in relazione all'assunzione di emigrati nel complesso petrolchimico in costruzione nella Media Valle del Tirsos e l'intervento sindacale nelle assunzioni» che per «i corsi professionali» 2) «gli aspetti specifici concernenti gli emigrati sono stati definiti «non più dilazionabili». Per questo si ritengono urgenti e necessari: a) «elaborazione e pubblicazione dei dati degli Uffici del lavoro sul numero di lavoratori che tornano ogni anno dall'estero e so-

tribuite — di cui lo stesso ministro del Lavoro ha denunciato in questi giorni la grande ampiezza — durante il rapporto di lavoro, con un'azione congiunta del sindacato e del Patronato e non soltanto dopo.

«Un patronato quindi che si qualifichi sempre più nell'azione per ottenere questi indennizzi e prestazioni, ma anche contemporaneamente — con una iniziativa sempre più incisiva — per eliminare le cause del rischio e degli insufficienti trattamenti previdenziali; un Patronato quindi che contribuisce allo stesso successo delle lotte intraprese dal sindacato nei luoghi di lavoro e nella società per un avanzamento dei trattamenti previdenziali e per sostanziali riforme.

no in cerca di occupazione; b) «la definizione, assieme ai lavoratori interessati, del numero di emigrati disoccupati (già rientrati e rimasti disoccupati o che si iscriveranno nelle liste di collocamento in occasione del ritorno); c) «il più largo uso democratico, per combattere tutte le forme di clientelismo e di discriminazione, delle nuove possibilità ottenute dai sindacati nella gestione del collocamento»; d) «le necessarie garanzie ai lavoratori che rimpatriano (per i corsi di formazione, l'occupazione, gli alloggi, i diritti previdenziali, i sussidi ed indennità di trasferimento, ecc.); e) «la definizione delle condizioni ed iniziative di informazione, formazione, reclutamento e collocamento per questi lavoratori»; f) «la necessità di concordare rapidamente tali condizioni per un primo corso di 200 emigrati di iniziare di base presto anche per elaborare, in base a questa esperienza, proposte organiche per i corsi dei prossimi anni.

NOTIZIARIO I.N.C.A. IMPORTANTISSIMO!

Specialmente per i lavoratori stagionali

Il Patronato INCA raccomanda a tutti i lavoratori emigrati e particolarmente ai lavoratori STAGIONALI, che rientrano definitivamente in Italia, di munirsi, prima di partire, delle apposite dichiarazioni sui periodi di lavoro svolti all'estero. Le dichiarazioni che certificano tali periodi sono INDISPENSABILI per la definizione di eventuali pensioni da liquidarsi in regime di Convenzione, come per i diritti alle prestazioni di disoccupazione e a quelle inerenti alle malattie professionali.

Emigrato italiano!

- Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti
- Infortuni
 - Assegni familiari
 - Cassa Ammalati
 - Pensione
 - Invalidità
 - Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30
Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-11 / 16-18
sabato dalle 9-11-130

Winterthur Technikumstr. 50
giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione - Casella Postale 188
Tel. (092) 5 40 95

Basilea Holbeinplatz 4 - Tel. (061) 25 12 85
NB. Sarai assistito gratuitamente

Primo atto di giustizia per la gente del Belice

PIANTICAZIONE Siciliana



NELLA VALLE DEL BELICE
1000 GIOVANI DI LEVA
550 SANO GIÀ EMIGRATI
100 SI SANO ARRUCIATI VALMANTARÈ

PERCHÉ NON HANNO TROVATO LAVORO

I GIOVANI DI LEVA RINASTI NELLA ZONA RIFIUTANO IL SERVIZIO MILITARE PERCHÉ VOGLIANO LA RICOSTRUZIONE E IL LAVORO NELLA LORO TERRA

LA LOTTA DEL POPOLO DELLA VALLE DEL BELICE È LA LOTTA DI TUTTI GLI SFRUTTATI

I giovani del Belice, appoggiati da tutta la popolazione, ce l'hanno fatta: mercoledì 25 novembre la commissione Difesa del Senato della Repubblica ha definitivamente approvato il provvedimento di legge che li dispensa dal servizio militare per potersi dedicare alla ricostruzione della Valle distrutta dal terremoto del 1968. E' questo un primo atto di giustizia verso una popola-

zione che da sempre è stata bistrattata e che da quasi tre anni è costretta a vivere sotto tende o in baracche. Come illustra la foto di una prima pagina di «Pianticazione siciliana» che pubblichiamo a tutto agosto 1970 su 1000 giovani di leva erano dovuti emigrare, 100 avevano dovuto accettare l'arruolamento volontario per riuscire a marciare, 40 erano in galera per reati a cui erano stati indotti causa la mancanza di lavoro. Se vi è da congratularsi per il senso di responsabilità dimostrato dal Parlamento, ora vi è però da augurarsi che il governo ne dimostri altrettanto fornendo alla gente del Belice i mezzi per riuscire ad attuare la ricostruzione. Quella della Valle del Belice è comunque una situazione che potrà essere adeguatamente risolta solo se anche al resto della Sicilia sarà resa giustizia. In questo quadro CGIL, CISL e UIL hanno proclamato nell'isola un sciopero generale unitario per il 10 dicembre p.v. Con tutta la nostra solidarietà, ci esprimiamo: 1) di richiamare energicamente l'attenzione del governo siciliano sull'esigenza di una trattativa più «ideata» con gli organi dello Stato a favore dell'isola; 2) di chiedere la definizione di una precisa linea programmatica di sviluppo civile ed economico per aumentare i livelli di occupazione e far regredire il fenomeno migratorio; 3) di contribuire al radicale mutamento della politica finora seguita dalla Regione e di gettare le basi per un diverso e più giusto rapporto fra governo e sindacati.

CGIL: l'ENI non basta per la rinascita sarda

Nel corso di recenti riunioni sia a Cagliari che a Nuoro, la CGIL ha tenuto a precisare che il complesso petrolchimico nella Media Valle del Tirsos, pur con i suoi 7000 posti di lavoro, «non può né deve creare eccessive distese ed illusioni tra i lavoratori». Così perché «numerosi sono gli altri interventi ed iniziative ancora necessari» per riuscire a superare il sottosviluppo nurrese e sardo attraverso un serio e organico progresso economico, sociale e civile dell'isola». In particolare è stato pertanto chiesta «una migrazione e più razionale utilizzazione... delle centinaia di miliardi preventivati o già stanziati... unicamente per avviare il nuovo complesso».

Perché le malattie?

Appunto, perchè le malattie? Perché l'uomo e le bestie si ammaliano? Quali le cause che provocano le malattie? Inorgono per cause inevitabili, per situazioni date in un determinato ambiente naturale oppure e l'uomo medesimo, le società che costruisce che ne agevolano il manifestarsi? Le malattie che oggi si diffondono sono le stesse che colpivano gli uomini delle età passate? A cosa e a chi è da ascrivere il merito del prolungamento medio della durata della vita umana? E' possibile per l'uomo intervenire: dove e come, per impedire il sorgere di nuove malattie o il propagarsi almeno di quelle le cui cause sono più facilmente individuabili?

E' a domande come queste che lo scritto che segue tenta di rispondere — domande, tra l'altro, che, in questa o quella occasione, tutti ci siamo posti e continuiamo a porci. Lo scritto lo pubblichiamo, poi, perchè, come tutti noi sappiamo, per un verso gli inquinamenti di fiumi, laghi, coste marine e atmosferici sono all'ordine del giorno, mentre per l'altro ritmi e tempi di lavoro diventano sempre più intensi. Quale allora, per esempio, l'incidenza di questi fattori sul manifestarsi di certe malattie?...

OGNI EPOCA HA LE SUE MALATTIE

Le malattie hanno una loro «storicità». Esplocono divenendo flagelli di intere collettività e poi regrediscono, riducendosi a episodi sempre più isolati, scomparendo del tutto. Nuove malattie si fanno avanti, e l'uomo cerca nuovamente di combatterle, di ridurre l'estensione. Questo alternarsi di malattie diverse, ed il successo dell'uomo nella lotta contro di esse, dipende dalle scienze mediche, ma più ancora dall'organizzazione della società.

Il microbo della tubercolosi, per esempio, ha accompagnato l'uomo forse da sempre. Ma solo nel XIX secolo la tubercolosi diventa la più diffusa, la più mortale delle malattie. L'industria nascente toglie i lavoratori dall'aria aperta dei campi, li costringe ad un lavoro massacrante, li pone a vivere in abitazioni affollate, fa lavorare i fanciulli anche di notte, temendoli de-nutriti. In questi organismi indeboliti e in questi ambienti, dove non entra mai il sole e neanche il medico, il microbo trova terreno ideale per attecchire e propagarsi. La tubercolosi comincia a regredire, nelle città industriali, solo nel XIX secolo, quando la scienza medica scopre cure di una certa efficacia, ma quando soprattutto i lavoratori impongono la legge delle otto ore, l'abolizione del lavoro dei fanciulli, ed ottengono abitudini e salari più elevati, per vivere e per nutrirsi meglio.

LA VITA MEDIA: DA 30 A 70 ANNI

Se guardiamo al progresso sanitario compiuto negli ultimi 50 anni, possiamo notare che esso supera, per il ritmo ed i risultati raggiunti, quanto era stato possibile conseguire nei cinquemila e più anni precedenti, fin dalla comparsa delle prime civiltà sulla terra.

Alcune curiose statistiche possono documentare questo progresso. La durata media della vita nell'antica Grecia, calcolata in base alle date di nascita e di morte iscritte nelle lapidi funerarie, era di circa 30 anni. Duemila anni dopo, calcolata nel XVIII secolo sulla base dei registri delle antiche parrocchie, risultava ancora di circa 35 anni. In venti secoli di lotta contro le malattie, l'uomo aveva guadagnato appena 5 anni di vita.

Con lo sviluppo dell'industria, si ha un radicale mutamento. Tra il XIX ed il XX secolo, nell'Europa occidentale e nell'America settentrionale la durata della vita media si raddoppia: raggiunge i 60 anni, e tende ora a superare i 70 anni.

Certamente è una grande conquista umana il fatto che in molti paesi, nel breve volgere di due generazioni, la durata media della vita sia raddoppiata, pestilenze e flagelli siano stati eliminati o circoscritti. Non passa giorno senza che milioni di uomini, prima indifesi di fronte alle malattie, possano essere tipor-

tati alla vita, alla famiglia, al lavoro produttivo.

Se guardiamo complessivamente alle cause molteplici di questo progresso sanitario, due fattori concorrono: Balzano in primo piano: le scoperte della scienza medica, che hanno consentito di conoscere cause e rimedi di molte malattie, ed il moto di emancipazione di classi e di popoli nuovi, che ha consentito in una certa misura di «socializzare» queste scoperte, di evitare che divenissero patrimonio soltanto dei ceti privilegiati, di porle a disposizione di una parte sempre maggiore dell'umanità. Dall'incontro di queste due forze sono nati i moderni sistemi di protezione sociale della salute. Ed oggi la sicurezza sociale, intesa come sicurezza economica e come sicurezza della salute, si presenta per la prima volta nella storia come un traguardo raggiungibile, grazie allo sviluppo delle forze produttive, all'ampiezza del moto di emancipazione, al progresso delle scienze mediche.

LE MALATTIE DELLA MISERIA

Le malattie sono sempre l'espressione di un contrasto, della rottura di un equilibrio. Esse si manifestano individualmente in modo assai diverso, ma dal quadro complessivo delle malattie che prevalgono in un dato paese, in un dato momento storico, si possono trarre precise indicazioni sul grado di reciproco adattamento che l'uomo riesce a trovare con l'ambiente naturale e sociale in cui vive. Contrasti sociali si intrecciano e si sovrappongono alle malattie della miseria e le malattie del progresso, legate di prima alla permanenza di condizioni di vita arretrate di decenni e di secoli: le seconde all'uso incontrollato delle tecniche moderne ai danni dell'uomo. Più che malattie del progresso, queste ultime si possono chiamare malattie del «profitto», perchè non sono causate dall'evoluzione tecnica ma dalle sue distorsioni, perchè non sono mali inevitabili bensì il frutto del prevalere delle leggi del profitto sulle esigenze dell'uomo.

Il fenomeno più esteso e più tipico in questo campo sono gli inquinamenti sul lavoro. Difficilmente calcolabili, ma anche più gravi sono i danni prodotti dagli inquinamenti atmosferici, dalle radiazioni ionizzanti, dalle frodi alimentari, dai ritmi logoranti di lavoro, dall'abuso di eccitanti e di farmaci, per non parlare dei danni indiretti provocati dalle migrazioni incontrollate, dallo sviluppo abnorme e caotico delle città, dalla inadeguatezza dei servizi medico-preventivi.

Ma accanto alle malattie del progresso permangono numerose malattie della miseria, quale espressione di vecchi problemi sociali non risolti. Sussistono ancora in forma diffusa malattie infettive come la tubercolosi e la difterite, e vi sono ogni anno milioni di casi di tifo, dovuti all'inquinamento fecale delle

acque e dei cibi ed alla mancanza di servizi igienici. Sussistono ancora malattie da carenze alimentari e talora da fame, e danni causati dalle abitazioni inadeguate. In tutti questi casi la scienza medica ha già individuato cause e rimedi: ma l'arretratezza sociale non ne consente l'applicazione.

LE MALATTIE DEL PROGRESSO

Dove l'assistenza sanitaria si sviluppa, dove le abitazioni diventano salubri, queste malattie della miseria tendono a scomparire. Ma ciò non basta a rendere sana la vita dell'uomo. Sorge l'allarme per nuove «malattie del progresso».

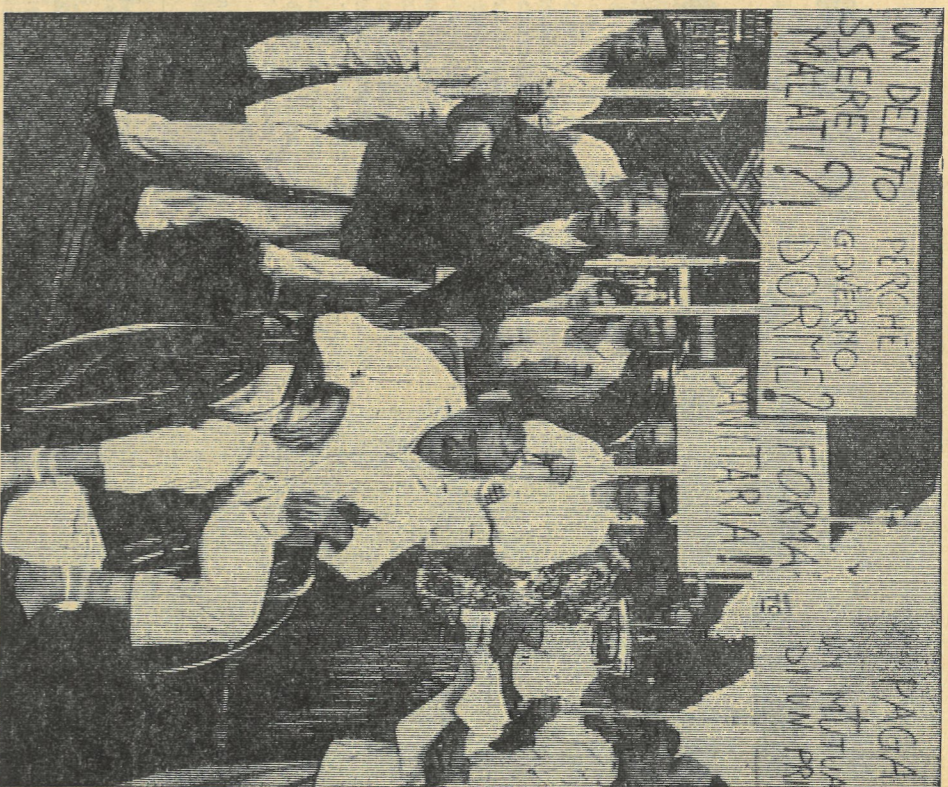
Tre quarti dei decessi, nei paesi sviluppati, sono oggi determinati da un ristretto gruppo di cause: i traumasmi, le malattie cardiovascolari, le malattie nervose e mentali, i tumori.

In Italia si ha un infortunio sul lavoro ogni 20 secondi, un invalido ogni 20 minuti primi un morto ogni due ore. Negli Stati Uniti avviene una disgrazia stradale ogni 3 secondi, e vi sono ogni anno cinquantamila morti sulle strade. Sia gli infortuni che la più grave delle malattie di cuore, l'infarto, colpiscono in misura molto maggiore il sesso maschile, cioè quella parte della popolazione che vive maggiormente integrata, partecipe della produzione, immersa in una situazione inadatta alle esigenze dell'uomo. L'infarto prevale nelle età più avanzate, ma tende ora a spostare la sua incidenza verso gruppi più giovani della popolazione. Infatti, il complesso degli infortuni (sul lavoro, della strada, o da altre cause) colpisce in modo prevalentemente i giovani: per le età fra i 15 ed i 20 anni, per esempio, le morti accidentali costituiscono già nel periodo 1951-1953 il 34 per cento di tutti i decessi in Italia, il 51 in Svezia, il 57 per cento nel Canada, il 60 per cento negli Stati Uniti d'America.

L'uomo si è adattato nel corso della sua evoluzione biologica alle sostanze chimiche presenti nella natura (anzi, il suo organismo è il frutto anche di questa presenza, vive di queste sostanze naturali). Ma per nuove sostanze che vengono prodotte in gran numero, senza una verifica della loro nocività e dei loro effetti a distanza di tempo, non vi è adattamento né difesa individuale. Viene inquinata l'aria confinata nei reparti di lavoro, e l'aria libera delle città. La nebbia si carica di particelle nocive e si trasforma in «smog», e persino il sole rischia di divenire nemico. Infatti reazioni fotochimiche, che avvengono fra le sostanze contaminanti primarie sparse nell'atmosfera, danno luogo a prodotti chimici del tutto diversi dai caposipiti, spesso più pericolosi, quasi sempre più difficilmente identificabili. Vengono inquinata le acque teluriche, i fiumi, i laghi, le coste marine, con prodotti industriali (per esempio la nafta o altri idrocarburi) che hanno una lentissima dispersione. Vengono contaminati gli alimenti e le bevande. Persino i farmaci diventano talvolta nocivi: o perchè non sono controllati nei loro effetti, o più spesso perchè se ne abusa in seguito all'eccessivo consumo sollecitato dalla pubblicità, e dall'illusione di poter vincere con essi ogni forma di disturbo fisico e psichico (vi sono medicine di cui le industrie produttrici vantano il potere terapeutico contro la noia, il disadattamento, le delusioni, le frustrazioni).

Anche fattori fisici artificiali, dopo che si è riusciti a ridurre la nocività dei fattori fisici naturali (per esempio, oggi sono meno gravi le malattie da raffreddamento), hanno un'azione patogena assai diffusa. Si pensi agli effetti dei rumori industriali ed urbani non solo sull'udito, ma sul sistema nervoso. Si pensi agli effetti della radioattività, derivante non solo dalle esplosioni atomiche, ma dall'uso sempre più diffuso (e incontrollato) di radioisotopi nell'industria: la nocività, in questi casi, non si rivolge solo all'individuo colpito, ma si proietta, causando danno alle cellule germinali, verso le generazioni successive.

Alle radiazioni, ai prodotti della combustione, ad altri fattori chimici si fa risalire, insieme al virus,



l'origine di molti tumori. E' noto che nell'uomo il 92 per cento dei tumori maligni prende origine dai tessuti epiteliali (mucose e cute), che costituiscono solo il 18 per cento della massa del corpo, ma che essendo posti a difesa ed a rivestimento della pelle, dell'intestino, dei polmoni, sono i tessuti più esposti all'influenza esterna. E' noto che la frequenza dei tumori è in rapporto diretto con il grado di industrializzazione dei singoli paesi, pur non esistendo un rapporto diretto da causa ad effetto.

CAUSE NATURALI E CAUSE ARTIFICIALI DELLE MALATTIE

Le malattie rappresentano sempre, quando si diffondono come fenomeni di massa, l'espressione di profondi conflitti e contrasti non risolti. Confrontando le malattie che hanno prevalso per millenni con quelle che tendono oggi a prevalere, si può dire che le prime sono state l'espressione di uno squilibrio di un rapporto incongruo fra l'uomo e l'ambiente esterno naturale, le seconde nel segno di uno squilibrio nei rapporti fra uomo e uomo, dell'incongruità delle attuali relazioni sociali. Il discorso su queste differenze, che sono significative anche se non assolute, può anche essere ampliato: e riferirsi all'origine ed al manifestarsi delle malattie nelle varie epoche e nei vari ambienti, all'evolversi delle possibilità di cure, del modo di difendersi e di vincere.

Le malattie che hanno colpito l'uomo nel passato (e che ancora oggi rappresentano il maggiore pericolo nell'Africa, nell'Asia, nell'America latina, nelle zone economiche depresse della stessa Europa) avevano ed hanno, come caratteristica comune, quella di rappresentare come causa fattori naturali, presenti nell'ambiente esterno indipendentemente dall'opera dell'uomo. Queste malattie da cause naturali erano e sono dovute a tre gruppi di fattori principali: quelli di origine fisico-chimica (freddo o calore eccessivo, i veleni vegetali, animali e minerali), quelli di origine alimentare (le carenze nutritive parziali o globali), e quelli infine — i più importanti, e spesso associati ai precedenti — di origine biologica (virus, batteri, parassiti), cioè gli esseri viventi che producono le malattie infettive.

Le malattie del presente (e del futuro, se non si interviene a tempo), quelle che dominano i quadri nelle zone industrializzate hanno invece la caratteristica comune di avere come causa fattori artificiali, cioè fattori non preesistenti in natura, ma creati, o stimolati, o rafforzati dall'opera dell'uomo. Queste malattie da cause artificiali sono dovute a fattori molteplici. La concentrazione del lavoro umano in ambienti chiusi, per esempio, usurpa il tempo richiesto dall'accrescimento, dallo sviluppo del corpo, toglie le ore che dovrebbero essere impiegate per respirare aria libera e godere della

ATTENZIONE

Ogni abbonato a «Emigrazione Italiana» notifici subito alla nostra redazione il proprio cambiamento di indirizzo.

E' indispensabile farlo, altrimenti si corre il rischio di non ricevere più il giornale. Non sempre le Colonie sono in grado di rintracciare chi cambia residenza senza avvisare. Basta scrivere una semplice cartolina postale a: ITALIANA «EMIGRAZIONE» Militärstrasse 109, 8004 Zurigo

Cosa ne pensate di «Un'ora per voi»?

Di «Un'ora per voi» — il programma che la RAI/TV e la Televisione svizzera diffondono settimanalmente per gli emigrati — abbiamo recentemente pubblicato un'indagine che ne ha riassunto tempi e contenuti.

Dall'indagine la sproportione tra informazione e divagazioni corrado - musicali è risultata schiacciante: 8,10 per cento di informazioni - 91,90 per cento di divagazioni!

Nel frattempo il programma è però stato cambiato. In meglio o in peggio? Che ne pensano i nostri lettori?

Spediteci il vostro parere al seguente indirizzo: Redazione «Emigrazione Italiana» - Militärstrasse 109 - 8004 Zurigo.

Il padrone scioglie i «cani neri»

Dall'Italia, da mesi a questa parte, giungono sempre più frequentemente notizie di rigurgiti fascisti, di atti di squadristica memoria, di spedizioni punitive che poco o nulla hanno da «invidiare» a quelle del 1919 e seguenti.

Quale la portata del fenomeno, se così si può chiamare? Chi vi partecipa? Possibile, data la frequenza, che il tutto sia da far risalire alla «libera iniziativa» di gruppi isolati di scudrini? Chi è, in realtà, che sta menando la pasta e quali possono essere i fini che si perseguono? Come hanno reagito e reagiscono i custodi più diretti della legalità democratica e antiscudrista? «Rassegna sindacale», il quotidiano della CGIL, ha titolato: «Il padrone scioglie i cani neri»; un titolo, questo, estremamente esplicito, che fa piazza pulita di qualsiasi equivoco. Di seguito ecco l'analisi relativa, analisi che ci fa esprimere solidarietà ai comunisti che in patria stanno lottando per sanificare anche questo emesso alacco reazionario.

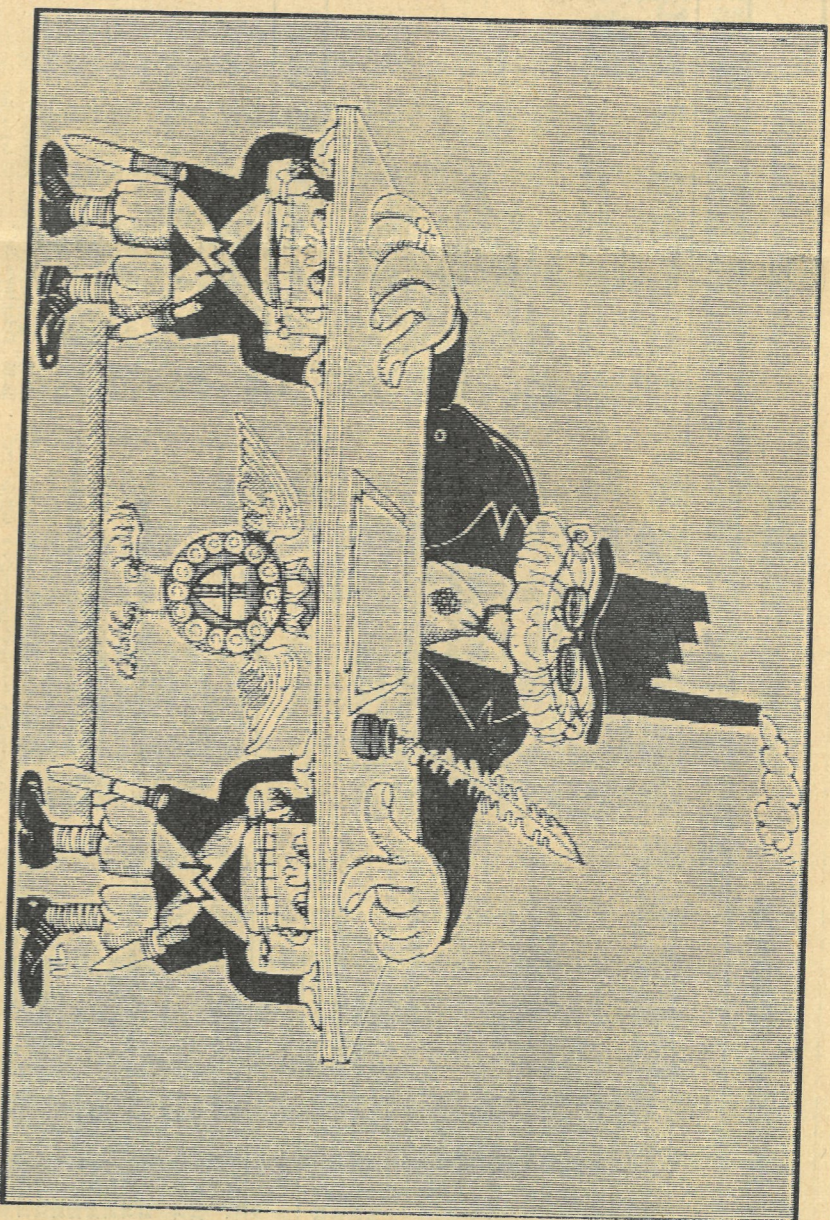
NOTI FASCISTI

Sull'identità degli aggressori è difficile nutrire dubbi: scarsi i «borghesi timidi» e numerosi i fascisti. Alla Lanca di Chivasso, dove in 40 contro 7 ferirono a colpi di spranga due operai, distrussero una tenda-deposito e trafugarono materiale per mezzo milione, guidavano la squadra due noti attivisti del MSI torinese; alla Igns di Trento, dove accoltilarono due operai, giunsero sul posto assieme ad esponenti della locale CISNAL, alla Igns di Napoli, dove ridussero in gravi condizioni un sindacalista, durante la aggressione inneggiavano dal duce e saltavano romanticamente; alla Good-Year di Latina, nel cui consiglio di amministrazione siede un deputato missino eletto in Parlamento per i «toli squadristici», e all'Autovox di Roma, i fascisti noti erano la maggioranza.

D'altronde essi non fanno certo mistero della propria coloritura politica; analizzando la meccanica delle varie azioni squadristiche e, in particolare, di quelle contro i lavoratori dei tre stabilimenti Igns di Trento, Napoli e Varese, dell'Autovox e della Good-Year, si dato corrente è l'accordo esplicito tra il locale gruppo di iscritti alla CISNAL — incaricato d'offrire il pretesto per la provocazione e di gestirla all'interno — ed il gruppo dei «picchiatori» esterni. La cui provenienza è altrettanto inequivoca: quando all'Università di Roma, il 15 aprile 1968, la polizia sgombrò la facoltà di Giurisprudenza da coloro che vi erano asserragliati dopo «una falli-

quindi, in prospettiva, i contentuti strategici. A Torino è già sorta una strana «Organizzazione cittadini indipendenti»...

Da alcuni mesi a questa parte, nel corso delle vertenze sindacali che hanno interessato varie fabbriche italiane, si sta verificando un fenomeno che almeno per frequenza e caratteristiche non ha precedenti nelle lotte operaie del dopoguerra: l'aggressione a picchetti di operai e sindacalisti. La serie, iniziata il 30 gennaio alla Sma-Viscosa di Magenta, assume dal 29 maggio in poi (Sma-Viscosa di Varese) un ritmo crescente: 12 giugno (Lanca di Chivasso), 24 luglio (Autovox di Roma), 30 luglio (Igns di Trento), 28 agosto (Good-Year di Latina), 2 settembre (Tralser di Baipoli), 7 settembre (Igns di Napoli), 21 settembre (Autovox di Roma). Episodi analoghi, anche se di minore gravità e più difficilmente collegabili tra di loro, si sono verificati alla Facis di Chianari, alla OM Fiat di Brescia, alla Inferlan di Napoli, alla Sifarfer di Latina, alla Manuli di Castelforte, ecc.



mentare «spedizione punitiva» contro il Movimento studentesco, guidata da deputati missini Ammirante, Carradonna e Turchi, fra le 162 persone fermate e condotte in questura vi erano 94 disoccupati reclutati in varie città e 10 bulgari del campo profughi di Latina.

È interessante citare, a questo proposito, un brano del volume *Strage di stato* edito dalla Samon-Savelli:

«A Milano, secondo quanto dichiarato dai disoccupati Gaetano L., Tommaso M., Giuseppe C., Salvatore V., Antonio L., i reclutamenti avvenivano nell'atrio della stazione centrale, la sera tardi. Se ne occupava un certo Paolo, dirigente della "Giovane Italia". Uno dei reclutatori, che ha dormito per un certo periodo nella sede di Corso Monforte, ha rilasciato la seguente testimonianza: "In un cassetto c'erano delle pistole. Quando si usciva per fare delle azioni, con i bastoni e il resto, passavamo davanti ai poliziotti di guardia che facevano finta di non vederli, voltandoci dall'altra parte". Un altro, un giovane siciliano di Palagonia, ha detto: "Una volta ci dissero che dovevamo andare a picchiare degli studenti di Mao, mi pare che fosse in un posto a piazza Marconi. Quello però erano stari avvertiti da qualcuno e quando andammo ci picchiarono. Io andai all'ospedale e i fascisti mi diedero 50.000 lire perché non dicessi chi mi aveva mandato là. Quello che pensava a distribuire i soldi dopo le azioni era Salvatore V. che li riceveva dall'on. Salvemini (sic)".»

UN DISEGNO PIU' AMPIO

Un'analoga inchiesta fu condotta da un giornale cattolico di Cagliari, nel marzo scorso, in seguito ad un'aggressione squadristica nella locale università; stessi risultati con una piccola variante: ai sottoprolerari di Borgo S. Elia i reclutatori promisero come ricompensa, oltre ai soldi, una mezza ora di relax con una prostituta nostalgica. Ma al di là del dato aneddotico o folkloristico sul reclutamento, del resto scontato, di sottoprolerari da parte fascista, restano alcune singolari coincidenze, di tempi e di luoghi, che fanno intravedere, sotto l'irrazionale violenza teppistica, un disegno di più ampio respiro.

Con una sua logica organizzativa, cui forse non è estranea — è solo un'ipotesi, per ora, ma ricca di suggestioni — la proposta lanciata alcuni mesi fa tramite una rivista spedita in omaggio a centinaia di industriali grandi, medi e piccoli, da un investigatore privato milanese noto per la sua familiarità, oltre che con i buchi delle serrature, con varie organizzazioni di estrema destra. Quella cioè di creare, in ogni fabbrica, una speciale squadra «antisbotaggio» con compiti di vigilanza e di repressione antipovera.

E con una sola logica politica, naturalmente.

CHI PAGA LO SQUADRISMO

Si ha la netta impressione che da parte dei settori più reazionari del padronato si tenti d'introdurre a

livello operaio una tattica già sperimentata con qualche successo, in questi ultimi anni, nell'ambito studentesco. Quella di creare, attraverso l'uso «scientifico» dello squadristo, un clima d'intimidazione e di rissa latente che distolga l'attenzione delle forze democratiche da obiettivi di lotta avanzati e le imprigoni nella logica anacronistica — anche se giustificata da esigenze di legittima difesa — della battaglia antisquadrista.

«Opposti estremismi» — che ha trovato nelle redazioni dei grandi quotidiani tanti solerti «servi di scena» — viene riproposta sui palcoscenici delle fabbriche dopo il lungo rodaggio su quelli universitari. La speranza è che, nel polverone sollevato dallo scontro, non si riesca più a distinguere gli aggressori dagli aggrediti, i provocatori fascisti dagli operai in lotta e che alcuni disoccupati cronici — noti, nelle locali questure, più alla squadra mobile che all'Ufficio politico — vengano scambiati per aspiranti stakanovisti i quali, bramosi di entrare in fabbrica, reagiscono con dignità e fermezza alle violenze degli sfaticati che vorrebbero impadronirsi del loro spazio. Analoghi risultati ci si attende evidentemente dal rilancio in grande stile — si fa per dire — della CISNAL, il sindacato missino: da numerosi sintomi — non ultimo la sua improvvisa disponibilità finanziaria — essa sembra destinata a ricoprire lo spazio lasciato vacante dal «sindacato giallo» di buona memoria. Con alcune varianti, se possibile, peggiorative: la voce-

zione — storica e non puramente aziendalistica — dei suoi dirigenti a compiti di spionaggio e di repressione antipovera e la disponibilità «culturale» dei suoi adepti ad azioni squadristiche che, suscitando l'ovvia reazione dei lavoratori, incitano insorgere le proteste degli uomini d'ordine contro il «caos dilagante» o scandalizzano i benpensanti timorosi dei «pericoli che minacciano le istituzioni».

In conclusione, marcadando le condizioni obiettive perché si verifichino divergenze o fratture all'interno di una classe operaia sostanzialmente omogenea nelle proprie scelte di fondo, si cerca di provocare a freddo, artificialmente e direttamente in fabbrica, un simulacro di divisione che, opportunamente manipolato e amplificato, crei allarmismo nell'opinione pubblica, confusione tra i lavoratori e, incidendo negativamente sul processo unitario in atto, diminuisca il potere contrattuale dei sindacati.

Ma perché il progetto, uno soltanto fra i vari momenti in cui si articola la controffensiva padronale, possa avere una pur minima possibilità di riuscita, oltre che sull'appoggio di un certo tipo di stampa la cui credibilità risulta peraltro logorata e compromessa dagli abusi impostigli dalla «strategia della tensione», deve poter contare sulla complicità o almeno sulla benevolenza e distratta «neutralità» delle forze di polizia e dell'autorità giudiziaria. Finora le ha avute entrambe. Fino a quando?

M. L.

CERCASI

CAPO MURATORE (Vorarbeiter) qualificato

Offriamo posto duraturo, buona paga e prestazioni sociali. Buona possibilità di carriera per candidati qualificati.

Gli interessati si annuncino per iscritto, allegando un certificato di nascita ed eventuali buonserviti, a:

ED. ZÜBLIN & C. SA
IMPRESA COSTRUZIONI
4002 BASILEA

Fabbrica per la lavorazione del legno CERCA

MANOVALI e OPERAI SEMIQUALIFICATI per lavori vari ed interessanti

Se non conoscete il tedesco NON preoccupatevi: lingua e mestiere potrete impararli presso di noi! Da anni occupiamo moltissimi lavoratori italiani.

Scrivere a: **Ditta BRUNO HUMM**
Fensterfabrik - 8196 RAFZ
o telefonare al nr. 051/963837

Quando, nel novembre dello scorso anno, il deputato della destra democristiana Guido Gonella lanciò nelle pagine di un rotocalco rosa un appello alla «creazione del borghese unito contro i picchetti degli scioperanti», probabilmente non immaginava che il suo grido di battaglia, anziché colpire l'immaginazione di amici e impleggiati — molti dei quali erano allora impegnati a lottare fianco degli operai — avrebbe sollecitato quella, più sensibile al pratico che all'epico, di alcuni alti stralci dell'industria. E non si allude qui a quella decina di industriali che a Varazgo, Schio, Alpe Cecato, Chiari, ecc. — nel corso dell'anturto caldo e dopo — hanno esercitato con doppie e pistole l'eccezionale sport, di oscura origine psicanalitica, del «furo all'operato»; i picchini del cottimo, fantacini del nocività, essi potevano ambire relativi riconoscimenti sul campo come la sollecitazione dei caratteri che li hanno sottratti al linguaggio o la benevolenza dei giudici che li hanno prosciolti in istruttoria — ma non certo all'iscrizione nei trattati sull'arte di condurre la vita di classe. Iscrizione che invece era di diritto a quanti fra i padroni — meno propensi ad esporri personalmente e in modo così occasionale ed avventurista — sembrano aver fatto tesoro del suggerimento nell'anno cogliendone, al di là del loro viscerale, il profondo significato politico e programmandone

MURATORI CARPENTIERI MANOVALI

Operai italiani qualificati possono annunciarsi per iscritto allegando un certificato di nascita a:

Ed Züblin & Co. SA
IMPRESA COSTRUZIONI
4002 BASILEA

SVIZZERA ROMANDA

SVIZZERA TEDESCA

SVIZZERA ITALIANA

PRIMO CANALE TEDESCO

SECONDO CANALE TEDESCO

DOMENICA 6 DICEMBRE 1970

Table of TV programs for Sunday, Dec 6, 1970, including 'Table ouverte', 'Bulletin de nouvelles du Téléjournal', 'Sélection', etc.

LUNEDI 7 DICEMBRE 1970

Table of TV programs for Monday, Dec 7, 1970, including 'Per i piccoli', 'Mimimondo', 'Il meraviglioso Fulax', etc.

MARTEDI 8 DICEMBRE 1970

Table of TV programs for Tuesday, Dec 8, 1970, including 'Per i piccoli', 'Bibobabo', 'La segretina', etc.

MERCOLEDI 9 DICEMBRE 1970

Table of TV programs for Wednesday, Dec 9, 1970, including 'Settimanale per i ragazzi', 'Il nostro mondo', 'Uno sport, quale?', etc.

GIOVEDI 10 DICEMBRE 1970

Table of TV programs for Thursday, Dec 10, 1970, including 'Per i piccoli', 'Mimimondo', 'Il pifferaio Giocondo', etc.

VENEDI 11 DICEMBRE 1970

Table of TV programs for Friday, Dec 11, 1970, including 'Per i ragazzi', 'Il labirinto', 'Una storia antica', etc.

SABATO 12 DICEMBRE 1970

Table of TV programs for Saturday, Dec 12, 1970, including 'Un'ora per voi', 'Le 5 a 6 des jeunes', 'Le grand battaglie: la battaglia di Normandia', etc.

Table of TV programs for Sunday, Dec 6, 1970, including 'Aufregung - mitgemacht', 'Unsere Freundin Violetta', 'Eine neue Generation - Film', etc.

Table of TV programs for Monday, Dec 7, 1970, including 'Die schlammigen Methoden des Franz Josef Wanninger', 'Sandmännchen', 'Wenn die Wälder und Lächse rot werden', etc.

Table of TV programs for Tuesday, Dec 8, 1970, including 'Opern Bohemita', 'Wege über dem Abgrund', 'Abendschau Baden-Württemberg', etc.

Table of TV programs for Wednesday, Dec 9, 1970, including 'Tagesschau', 'Der Vater und sein Sohn', 'Abendschau Baden-Württemberg', etc.

Table of TV programs for Thursday, Dec 10, 1970, including 'Tagesschau', 'Frische (Kinderstunde)', 'Das Geheimnis der Wüste', etc.

Table of TV programs for Friday, Dec 11, 1970, including 'Tagesschau', 'Entscheidung am Mekong', '2. Laos und Thailand', etc.

Table of TV programs for Saturday, Dec 12, 1970, including 'Tagesschau', 'Koch-Club', 'Film als Hobby', etc.

VITTORIO PAGNIN Negozio in Aemtierstr. 82 - 8003 ZURIGO. Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04.

GIANNI MEDRI Direttore responsabile: GIANFRANCO BRESADOLA. Abbonamenti: annuo fr. 7.- / estivo fr. 12.-

Traslochi SVIZZERA - ITALIA O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich. Tel. 051 42 72 42.

A Wintertthur nuova assemblea dei genitori italiani

Doposcuola, corsi di lingua e cultura italiana: due aspetti indispensabili dell'istruzione dei nostri figli

Recentemente si è tenuta a Wintertthur l'assemblea dei genitori italiani, organizzata dalla locale Commissione dei genitori in collaborazione con le autorità scolastiche svizzere e italiane. Numerosi i genitori presenti per trattare gli interessanti argomenti all'ordine del giorno.

1. « Servizio psicologico scolastico » (scopo, utilità, funzioni). Relatore sig. F. von Warburg, psicologo della scuola cittadina.
2. « Informazione sugli incontri a tutti con le autorità scolastiche per ciò che concerne doposcuola e corsi di lingua e cultura italiana ». Relatore sig. Stocker, direttore didattico del Consolato generale di Zurigo.

SERVIZIO PSICOLOGICO

Il relatore esortisce precisando che il bambino necessitano di questo aiuto, non è certamente, né si può definire un ammalato mentale, come purtroppo molti interpretano, perché in tal caso sarebbe mandato a un medico. Bensì egli necessita di quell'aiuto specifico, che persone specializzate possono ricercare e consigliare agli insegnanti e genitori.

Per la soluzione di casi complessi molte volte si ricorre a classi più adeguate, (speciali: Förderklasse), oppure a scuole o istituti specializzati. Lo strumento di analisi non interessa la medicina, — precisa il relatore — ma sono dei testi il cui fine è stabilire le effettive capacità del bambino; la conoscenza delle sue particolarità o anomalie, attraverso le spiegazioni fornite dal genitore e dagli insegnanti. Non è tuttavia escluso il ricorso al medico: infatti, il servizio psicologico è fornito da due psicologi e un medico. Nelle sue funzioni cerca di non trascurare nessun particolare e stabilire ciò che effettivamente dovrà servire al bambino, prima nell'ambiente scolastico poi nella sua vita futura, in base alle attitudini, intelligenza e capacità, creando le premesse per un'esistenza soddisfacente le sue esigenze umane.

DOPOSCUOLA, CORSI DI LINGUA E CULTURA ITALIANA.

L'assemblea dello scorso luglio aveva dato mandato di prendere contatto coll'autorità consolare per esporre punti di vista e rivendicazioni dei genitori. Essi erano risulati come segue:

Avviare nei diversi rioni cittadini corsi di lingua e cultura italiana. (Attualmente esistono solo due corsi nel centro città).

I fondi certamente non mancano se, come ha affermato l'onorevole Della Briotta: «Mezzo militare di lire vengono stanziati annualmente in Svizzera per l'istruzione scolastica».

Preparazione del corpo insegnante adattandolo alle condizioni dell'ambiente in cui deve operare. (Preparazione bilinguistica pedagogica, ecc.).

L'arricchimento culturale derivante da questi corsi, o da altre iniziative analoghe, è diritto e rivendicazione sacrosanta che possiamo come genitori e come lavoratori costruiti all'emigrazione da una volontà politica non ininteressa dei nostri interessi a vari uomini, per cui non vogliamo che la stessa colpisca con uguale violenza anche i nostri figli.

DOPOSCUOLA: iniziativa necessaria per diminuire gli svantaggi.

gi e adeguare il profitto alle capacità individuali.

Questo aspetto interessa ed ha impegnato intensamente gli organismi che hanno affrontato l'analisi delle grosse difficoltà che il bambino immigrato incontra e deve superare nella scuola ove l'insegnamento si svolge in lingua straniera, tenuto conto del presupposto che la conoscenza linguistica è uno dei fattori base che determinano il profitto scolastico. Vi sono poi molti altri fattori di ordine economico, sociale, psicologico, ecc., che mettono i bambini italiani in condizione molto svantaggiosa: condizione che nella maggioranza dei casi potrebbe pregiudicare in modo decisivo il loro avvenire, visto che nel sistema scolastico svizzero il profitto dell'allievo tradotto in voti determina l'accesso ai diversi tipi di scuola.

E' evidente che l'insieme del problema scolastico è molto vasto e potrà essere risolto soltanto con una politica che, a media e lunga scadenza, riformi e adatti le strutture della scuola alla realtà imposta dalla società moderna e alle esigenze specifiche derivate dalla forte immigrazione. E' in questa direzione che dovranno essere tesi i nostri sforzi futuri.

Comunque è evidente anche che numerosi bambini che attualmente sono in età scolastica (106.000, secondo i dati statistici del 1969) non possono attendere tanto. Sarebbe inumano sottovalutare le loro particolari difficoltà e necessità: il doposcuola quale forma di aiuto nello svolgimento dei compiti oppure per quelle materie in cui si riscontrano le maggiori deficienze. Questi sarebbero mezzi per ovviare ad alcune lacune e rendere più sopportabili e meno evidenti gli svantaggi. In settembre, in merito ai punti esposti, si è trattato col sig. Console generale, Dr. Russo. Egli ha ritenuto giustificabile le motivazioni espresse dalla Commissione, impegnandosi per un'urgente intervento verso le autorità svizzere, nonché per l'avvio di eventuali iniziative da realizzarsi in collaborazione con la Commissione stessa. Va rilevato un fatto molto positivo emerso durante la discussione: è stato affermato che in futuro si dovrà ricorrere ad una più stretta collaborazione con la Commissione dei genitori anche per l'elaborazione di quegli accorgimenti di politica scolastica cui i nostri figli e, quindi i genitori, sono direttamente interessati.

COSA SI E' REALIZZATO

Il presidente di giornata nel presentare il sig. Stocker — direttore didattico — per la relazione, ha sottolineato il clima concreto e cordiale che aveva caratterizzato l'incontro col signor Console generale. Il sig. Stocker, oltre a dare il suo della discussione consolare, ha spiegato i risultati ottenuti dalle due interviste e dall'esposto ufficiale del sig. Console generale presso la Direzione scolastica di Wintertthur. In sintesi essi sono:

1. Già quest'anno verranno attuati corsi di lingua e cultura italiana in altri tre rioni cittadini. Non bisogna tuttavia trascurare — ha detto il sig. Stocker — che, per essere più considerati ed efficienti, questi corsi dovrebbero essere inseriti nei programmi normali.
2. Per il doposcuola si riconosce

la necessità e l'urgenza. La direzione delle scuole svizzere si preoccupa in un prossimo futuro di sottoporre e sostenere in quelle istanze cittadine preposte alla decisione.

L'assessore all'istruzione pubblica, sig. Schiegg, condividendo in linea di massima i concetti esposti dal sig. Stocker ha esposto anch'egli alcune iniziative già adottate, sottolineando su quanto concerne gli assistenti. Ha fatto rilevare come già in ben 22 di essi vengano effettuate ore supplementari di tedesco per agevolare la preparazione linguistica dei bambini immigrati.

Di seguito molti sono stati gli interventi dei genitori sia per chiarimenti che per proposte, e il loro contenuto può essere riassunto in questa constatazione di principio: i genitori italiani di Wintertthur sono oggi più consapevoli del loro dovere e responsabilità, vogliono dare il loro contributo, collaborare alla soluzione di questo problema. Nulla trascureremo per far sì che si modifichino quelle condizioni che, in troppe occasioni, hanno ingiustamente fatto porre, per bambini senza colpa alcuna, l'assai triste ma eloquente interrogativo: « I bambini italiani sono più stupidi? ».

C.A.

LUCERNA

Un successo

il primo torneo B. Agrimonti

Sabato 6 novembre si è svolto a Emmenbrücke il primo torneo calcistico dedicato alla memoria del socio fondatore della Colonia Libera Italiana di Lucerna, recentemente scomparso amico Bruno Agrimonti.

La manifestazione è stata organizzata dal Comitato Regionale di Lucerna nel quadro delle iniziative

BASILEA

Energica presa di posizione del C.P.I.

Gli emigrati italiani di Basilea, riuniti in assemblea unitaria oggi 15 novembre, organizzata dal Comitato Permanente Italiano di Basilea, preso atto, in base alle comunicazioni ufficiali nonché all'esposizione dell'odierno oratore Rino di Bernardo, di come si è conclusa a Roma la prima sessione della Commissione Mista relativa all'Accordo di Emigrazione Italo-Svizzero, all'unanimità manifesta la più profonda delusione per la poca disponibilità dimostrata dalle due delegazioni ad impegnarsi seriamente per una giusta soluzione delle nostre amose rivendicazioni.

In Commissione Mista si è infatti solo discusso di «eventuali nuove modalità d'applicazione, sempre nell'ambito dell'Accordo, invece di impegnarsi concretamente per la revisione totale dell'Accordo medesimo».

In particolare da parte italiana non si è voluto accettare fra i membri della Commissione i rappresentanti del Comitato Nazionale d'Intesa e dei Sindacati Italiani, i soli in grado di porre i problemi realisticamente, in quanto voce vera di noi emigrati.

Questa esclusione è stata decisa unilateralmente dal Ministero degli Affari Esteri, senza decisione a livello governativo.

Inoltre è da tenere presente che

sportivo-ricreative con la partecipazione delle Colonie Libere di Root Edikon, Lucerna Horw ed Emmenbrücke.

La manifestazione ha avuto insigne successo di pubblico che ha salutato sportivamente la vittoria della Colonia Libera Italiana di Edikon.

Visto il successo che l'iniziativa ha avuto vogliamo sperare che gli amici del Comitato Regionale continueranno su questa strada la quale, oltre che onorare la memoria di un socio altamente benemerito sviluppa tra i più giovani lo sport e contribuisce all'unione di tutti i connazionali.

GIORGIO MARASCA

SCACCHI PER CORRISPONDENZA

Abbiamo il piacere di comunicare che si è costituita la « Sezione svizzera » dell'Associazione scacchistica italiana giocatori per corrispondenza (A.S.I.G.C.), per promuovere il gioco per corrispondenza fra i nostri connazionali.

L'attività dell'A.S.I.G.C. - Sezione svizzera, sarà duplice: organizzatori tornei riservati ai nostri connazionali residenti nella Confederazione, e immerterà nei corrispondenti tornei organizzati nella madre Patria dall'A.S.I.G.C. quei suoi soci che lo desiderassero.

Le norme sono semplicissime: i tornei cominceranno già nel 1970 e per parteciparvi basta inviare la quota di iscrizione valida fino a tutto il 1971 (frs. 14.-) e quella a uno o più tornei (a scelta del socio) di frs. 3,50 per ogni torneo.

Quote ed iscrizioni vanno inviate al direttore tecnico della Sezione svizzera, sig. Alberto Veroni - Ch. de Champilly 27 - 1008 Losanna - C.C.P. 10-11 167 il quale è a disposizione per qualsiasi altra informazione.

I tornei inizieranno non appena vi saranno 5 iscritti: ogni partecipante giocherà contro ciascuno degli altri quattro, due partite (una col bianco e l'altra con il nero), per un totale di 8 partite.

I tornei organizzati dalla Sezione saranno per ora di 3a categoria. In seguito, raggiunto il numero sufficiente per poterlo fare, si passerà ai tornei di categoria superiore.

Premi, promozioni, norme regolamentari sono contenute nel Regolamento tecnico che verrà inviato gratuitamente a tutti gli iscritti entro il 31 dicembre 1970.

Il giornale "Emigrazione Italiana" sarà l'organo ufficiale della Sezione svizzera dell'A.S.I.G.C. e pubblicherà tutte le notizie dei tornei, i risultati, le classifiche e le più belle partite.

ISCRIVETEVI !

Farmacia Schwanen

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita di medicinali italiani

La farmacia dei lavoratori italiani

La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN
Weitegasse, 21
Tel. 056/2 74 42

PROBLEMI, PER VOI
Problema n. 3

A. Piatesi - Imola
A. SCACCO a cura di Mario Camorani)

Il B matta in 2 mosse

Soluzione al prossimo numero.

Problema n. 2

FALSA SOLUZIONE:

1. A:b4 (minaccia C:c7 matto).
1. ... Tf7; 2.Ac3 matto
1. ... Tg7; 2.Ad2 matto
1. ... Tb3; 2.A:g2 matto
1. ... Tb2; 2.A:f3 matto
tutte sventate da 1. ... a3!

SOLUZIONE:

1. C:b4! (minaccia A:c4 matto).
1. ... Tf5; 2.Cc2 matto
1. ... Tg5; 2.Cd3 matto
1. ... Tc3; 2.A:g2 matto
1. ... Tc2; 2.A:f3 matto
Eccellente cambio di difese e di matti tra una falsa e vera soluzione.

il punto

«...perseverare diabolicum!»

Chi è italiano e ci è coscritto — e inuite lo neghi — ha senz'altro avuto un pieno, un parroco, un cappellano: insomma, un sacerdote nella propria gioventù. Ebbene il nostro, tra una rampogna e un quarto e l'altro, ci diceva che «Errare humanum est» (si scrive così?) e quindi, vista l'età e le brigantate di dozzina, immancabilmente, ci assolvera. Prima non rinunciava però a farci pomazzo l'un o l'altro orecchio o tutti e due, tanto che oggi gli amici fanno risalire a quel passato i nostri arrosti padiglioni a sepolta.

Ora, se sicuramente è vero che «Errare humanum est», d'altro canto, pur spiacenti, ammettiamo che in certi siti di comune conoscenza, in quanto a orecchi, si dovrebbe far invidia al «Jumbo-elefante volante» dei funetti di vetusta memoria. Perché?

E' noto a tutti che C.C.I.E. vuol dire: «Comitato consultivo DEGLI italiani all'estero». Ebbene, molti ricordano anche che il Palazzo del tempo di scuola al vocabolo «consulare» così spiega: (atto del) «mandar consiglio (a qualcuno): interrogare, esaminare, compulsare, scartabellare, studiare. A' sto punto — dobbiamo riconoscerlo — il «Comitato consultivo DEGLI italiani all'estero», per rispettare in toto e onestamente i significati contenuti nel nome, dovrebbe essere un organismo che consulta, interroga, esamina, compulsa, scartabella, si consiglia con gli italiani all'estero», stacca i loro problemi e poi tira le proprie conclusioni e delibera.

Così invece il C.C.I.E. che, strutturalmente immutato, s'è ritenuto giorni fa per la quarta volta dal '967 a questa parte?

Il signor Pedroni, alto funzionario della Farnesina, in una intervista ad un giornale di qui, ha ribadito che il C.C.I.E., per il Ministero degli affari esteri, non è «Beh, se le cose continuano e continueranno a stare in questi termini, se il C.C.I.E. non ha e non avrà mai nemmeno la facoltà di deliberare che il fenomeno migratorio è una schifezza e una vergogna».

una dell'Italia del capitale: visto, di seguito, l'andazzo nella scelta degli uomini e dei temi su cui «discutere»: considerato tutto ciò pare a molti che il minimo che si dovrebbe fare è cambiare il nome alla contrattoria. La proposta è questa: «Comitato DEL Ministero degli Affari Esteri che informa un gruppo di cittadini di propria scelta sulle questioni che più gli aggrada in riferimento agli italiani all'estero».

Certo, la sigla diventerebbe complicità, e però si avrebbe sempre il merito di dir la verità. E' risaputo, infatti, che, anche per la quarta sessione, l'ordine del giorno dei «datori» è stato redatto, in meditazione e raccoglimento, dalle teste d'uovo della Farnesina; che nonostante la intensità della meditazione ci si è scordati di basecole come i problemi dell'emigrazione in Svizzera; che nei confronti d'un monte di quella e nel governo era già tutto deciso e quindi, come sempre si trattava d'informare pro forma e buona notte al secchio; che i «consulisti», fatte eccezione per una parte degli europei, stanno agli operai emigrati come Farinini sta a un corazziere. Insomma, nonostante le rampogne d'interi anni e le orecchie che friggono ad opera degli emigrati sul vecchio continente (che, tra l'altro, son d'accordo con la proposta giacente ronzante in Parlamento per la costituzione di un ben determinato «Consiglio superiore dell'emigrazione»), nonostante tutto ciò alla Farnesina e a Palazzo Chigi si seguita a far lo gnorri... Ma che diciamo? Nell'interista menzionata si arriva al punto di far dire al signor Pedroni che «Per quanto riguarda i sindacati questi fanno già parte del Comitato come esperti». Guarda, guarda «sti bricconi»... Bontà vostra, diceci: da quando in qua nel C.C.I.E. vi siete assisi sullo scanno degli esperti? Anche questa è però nitida bugia che merita gli orecchi pomazzati perché come diceva il nostro pieno «Errare humanum est, perseverare diabolicum» e chi nell'errore persevera non merita assoluzione.

Paolo Tebaldi, che ha introdotto tutti gli oratori, ha presentato quindi l'on. Arthur Villard, presidente del Movimento dei Resistenti alla Guerra nonché sindacalista e deputato al Gran Consiglio del Cantone di Berna. L'on. Villard ha detto poche e semplici parole e però con un tale calore, con una tale sincerità da raccogliere una tempesta di applausi. Ha portato il saluto dei progressisti svizzeri, ha invitato all'unità: «perché la classe operaia non può e non deve lasciarsi dividere».

«Avanti — ha detto concludendo — verso una società migliore! Avanti tutti assieme verso una società senza sfruttati! Avanti verso una società senza razzismi e xenofobie!». Sono quindi stati letti i telegrammi giunti da parte della FILEF e dalle ACLI. Questi i testi:

«Augurando pieno successo lotta lavoratori emigrati per riconoscimento loro diritti, esprimiamo fratellera solidarietà et incondizionato sostegno nostra associazione. Presidenza FILEF».

«Lavoratori acilisti compenuti Taranto confermano che sviluppo Meritone et aree depresse costituisce obiettivo prioritario impegno movimento operaio. Espriamiamo ferma solidarietà con manifestazioni delle organizzazioni emigrati in Svizzera auspicando sviluppo vostra azione rivendicativa».

Di seguito è stata data la parola a Dario Martoli, del Patronato ITAL di Zurigo, che è intervenuto a nome di tutti i Patronati. Di tutto il suo discorso rileveremo soltanto un passo: quello attinente ai lavoratori stagionali, e in tal modo perché forse nessuno meglio dei Patronati di assistenza può conoscerne la situazione.

«Per effetto dell'Accordo di emigrare in vigore — ha detto Martoli — viene considerato residente o domiciliato nella Confederazione soltanto il lavoratore emigrato con permesso di lavoro annuale... E' evidente qui la grave discriminazione a cui si trovano di fronte i lavoratori stagionali in relazione alle prestazioni integrative e ad altri

La dimostrazione unitaria di Berna

continuazione dalla 1.a pag. si vieta agli stranieri di essere eletti nelle Commissioni interne. Nella fabbrica Escher-Wyss di Zurigo, per esempio, la lotta per la conquista di questo diritto ha avuto esito positivo. In altre fabbriche la posta è più avanzata, cioè si lotta per obiettivi più qualificanti, come, per esempio la conquista del diritto di assemblea sul luogo di lavoro: una vittoria, questa, conquistata recentemente alla S.R.O. di Oerlikon».

Questi sono senz'altro esempi e strettamente concreti e che testimoniando dove si possa arrivare camminando e lavorando con il sindacato. Dopo l'intervento del rappresentante della FOMU l'assemblea è stata informata del telegramma inviato dal Ministro del Lavoro, on. Donald-Cattin. Questo l'importante messaggio:

«Nell'esprimere piena solidarietà ad aspettative nostri connazionali che lavorano in Svizzera, confermo intenzimento governo italiano adeguare condizioni lavoro nostri emigrati secondo principi eguaglianza trattamento con i lavoratori svizzeri et estensione standard tutela vigente Comunità economica europea. Questo indirizzo guida delegazione italiana ai riunioni Commissione mista. Cordialmente: Donald-Cattin, Ministro del Lavoro».

«Augurando pieno successo lotta lavoratori emigrati per riconoscimento loro diritti, esprimiamo fratellera solidarietà et incondizionato sostegno nostra associazione. Presidenza FILEF».

«Lavoratori acilisti compenuti Taranto confermano che sviluppo Meritone et aree depresse costituisce obiettivo prioritario impegno movimento operaio. Espriamiamo ferma solidarietà con manifestazioni delle organizzazioni emigrati in Svizzera auspicando sviluppo vostra azione rivendicativa».

Di seguito è stata data la parola a Dario Martoli, del Patronato ITAL di Zurigo, che è intervenuto a nome di tutti i Patronati. Di tutto il suo discorso rileveremo soltanto un passo: quello attinente ai lavoratori stagionali, e in tal modo perché forse nessuno meglio dei Patronati di assistenza può conoscerne la situazione.

«Per effetto dell'Accordo di emigrare in vigore — ha detto Martoli — viene considerato residente o domiciliato nella Confederazione soltanto il lavoratore emigrato con permesso di lavoro annuale... E' evidente qui la grave discriminazione a cui si trovano di fronte i lavoratori stagionali in relazione alle prestazioni integrative e ad altri

diritti. Se pensano solo un attimo che questa categoria di lavoratori raggiunge le 152.000 unità, ci rendiamo subito conto dell'enorme danno che la Convenzione arreca a questi lavoratori appunto per effetto dell'applicazione dell'Accordo di emigrazione. E' perciò assolutamente necessario che con la sua revisione revisione che i Patronati richiedono in forma globale, si introduca un criterio che permetta la partecipazione con i lavoratori annuali sul piano dei diritti previdenziali ed assistenziali previsti non solo dalla Convenzione ma anche dall'Accordo aggiuntivo alla stessa, firmato già nel luglio del 1969 e non ancora entrato in vigore».

Con più forza e con altrettanta chiarezza Angelo Gregorio delle CLU ha concluso gli interventi fatti a nome del Comitato nazionale di intesa. Seguirà l'intervento di Enrico Vercellino a nome delle tre grandi centrali sindacali italiane: CGIL, CISL e UIL che, per la prima volta hanno partecipato in Svizzera ad una manifestazione come quella di cui stiamo parlando. Diciamo subito che l'intervento del rappresentante dei sindacati italiani meriterebbe di essere riportato integralmente: lo spazio però non ce lo consente e pertanto, a titolo d'esempio, diamo soltanto un breve stralcio, rimandando i lettori ad altra edizione. Vercellino, dopo avere assicurato che «in quanto sindacati italiani siamo e saremo sempre con voi» ha detto tra l'altro:

«Sappiamo che la richiesta di molti di voi è da tempo che si faccia in Italia anche uno sciopero per gli emigrati e per l'occupazione. Ebbene, si può ormai dire che questo grande e deciso movimento per il lavoro, che si articola in numerose lotte e scioperi, è già cominciato. Siamo giunti alla determinazione di compiere questa svolta perché la situazione è diventata assolutamente insostenibile tanto nel Sud che nel Nord Italia, e anche per i lavoratori e i sindacati hanno fatto maturare condizioni e possibilità nuove con i loro progressi unitari... Il movimento si svilupperà in tutta Italia con al centro la rinascita economica, sociale, civile e umana del Mezzogiorno d'Italia, profonde riforme e la creazione di oltre 500.000 posti di lavoro in alcuni anni. Non ci nascondiamo che la lotta sarà dura e difficile. Ma la posta in gioco è troppo grande per non impegnarci tutti e con tutte le nostre forze...»

Naturalmente, parlando pubblicamente dell'impostazione e dello sviluppo della più grande azione intrapresa sinora per l'occupazione in Italia, sappiamo di dare come lavoratori ed emigrati italiani un grande contributo alla distensione della situazione in Svizzera, al superamento degli stridenti e drammatici squilibri sui mercati del lavoro svizzero ed italiano, allo snollamento e al disarmo di tutte le spinte xenofobe, nazionaliste o razziste qualunque sia la loro provenienza. (...) Ma mentre lavoriamo per incrementare l'occupazione in Italia, non possiamo accettare — né nei paesi comunitari né in quelli extra-comunitari e quindi neanche in Svizzera — nessuna forma di sfruttamento particolare e di discriminazione verso gli emigrati di qualsiasi nazionalità, verso i lavoratori stranieri che seguiranno di rimanere in Svizzera o che verranno ancora in base alle richieste fatte e agli accordi stipulati. Non possiamo accettare sia per motivi di principio — di classe e di solidarietà internazionale — sia perché questo tipo di discriminazione contribuisce anch'esso ad aumentare le tensioni tra i lavoratori e le due nazioni nell'interessato esclusivo dei gruppi patronali e privilegiati».

Gratis in prova

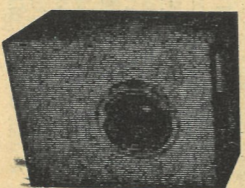
(ovunque)
Per alcuni giorni a casa Sua l'imprevedibile lavatrice automatica

INDESIT da Fr. 790.-

controllata SEV — Qualità superiore
Fino a 5 kg. di biancheria arcicotta
trasportabile, anche su ruote 220 op-
pure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)
Vecchie lavatrici vengono prese in
pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle
occasioni. Macchine da esposizione fino al 40% di sconto.
Si parla italiano.

INDESIT-CENTER - Vendita diretta: CESA A.G.
Letzigraben 105 — 8047 Zurigo — Telefono 051 54 55 21.



Sei interessato a un buon guadagno nel tuo tempo libero?

L'amministrazione del nostro giornale ricerca

ACQUISTORI DI PUBBLICITA'

Per informazioni dettagliate scrivere a: « Emigrazione Italiana », Militärstr. 109 - 8004 Zürich.

IL CIRCOLO FILATELICO - NUMISMATICO
della Colonia Libera Italiana di Basilea
accetta **OFFERTE** e **RICHIESTE**. Fornisce **QUALSIASI** tipo di **INFORMAZIONI**. Ogni servizio è messo a disposizione **GRATUITAMENTE**. (Chi ne ha la possibilità invia comunque il francobollo per la risposta, alleviando così le nostre spese di corrispondenza).
Connazionali: scrivete a Colonia Libera Italiana, Circolo Filatelico - Numismatico, Casella postale 1847, Basel 1.

Tabac à l'imp

Portorico Ta.

Nr. 25

NAZIONALE

DETAIL

fr. 3.75

Nr. 25

250 GRAMMES Net

Coupe F